

Emilio Bigi, l' innamorato della letteratura italiana

Riservato, umile, geniale, sensibile, insigne studioso della letteratura italiana e critico di grande acume, rigorosamente attento alle ragioni del testo che con limpida finezza sapeva indagare e restituire. Marito e padre esemplare, attaccatissimo alla famiglia, fu uno degli ultimi maestri della generazione postcrociana riconosciuto in Italia e all' estero, autorevole e apprezzato docente. Nato il 19 giugno 1916 a Orsara di Puglia, in provincia di Foggia, da famiglia marchigiana, Emilio Bigi si iscrisse nel ' 34 alla Normale di Pisa, dove fu allievo di Luigi Russo, con cui si laureò su «La poesia del Boiardo». Nel dopoguerra rimase influenzato dall' incontro con Mario Fubini, il suo secondo maestro in scansione temporale. Difatti, mentre Emilio era docente al liceo «Foscolo» di Pavia, ebbe modo di seguire le sue lezioni in Statale e soprattutto di ricevere da Fubini precisi e utili suggerimenti, come raramente accade. L' insegnamento alle superiori fu un' ottima palestra che gli consentì di possedere un' approfondita esperienza didattica. In quegli anni Emilio conobbe Sandra Canobbio, laureata in greco con Raffaele Cantarella e in seguito per decenni docente di italiano e latino al classico «Carducci». Fu un amore simbiotico. Si sposarono nel ' 56. Nacquero i figli Paolo (avvocato), Silvia (oggi docente di italiano e latino al «Virgilio»), Marco (fisico), e poi l' adorato nipote Lorenzo. Nel frattempo Emilio iniziò la carriera universitaria insegnando Letteratura italiana a Trieste (1961-62), a Pisa (' 62-' 71) e all' Università degli Studi di Milano, dal 1971 all' uscita dal ruolo nel ' 91. In Statale fu inoltre direttore dell' istituto di Filologia moderna e coordinatore del dottorato di ricerca in Storia della lingua e della letteratura italiana. Restano fondamentali i suoi studi su Dante, Petrarca, Boiardo, Lorenzo il Magnifico, Poliziano, Ariosto, Leopardi. Dal 1962 Emilio fu condirettore del «Giornale storico della letteratura italiana». Nel 2001 il Centro nazionale di studi leopardiani e Recanati gli attribuirono il premio «Leopardi», ogni anno assegnato a una personalità di spicco della cultura internazionale. Nel tempo libero Emilio amava passeggiare per Milano, ascoltare Mozart, Beethoven, Bach, la lirica, ed era un appassionato fotografo. Il ricordo di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo va al suo costante rifuggire dalle mode e dagli esibizionismi, alla sua coerenza intellettuale e morale.

addii@francomanzoni.it

Manzoni Franco

Pagina 7

(24 febbraio 2009) - Corriere della Sera